

La Provvederia diventerà la "casa" dei matrimoni

Il sindaco **Orsoni** risponde alla polemica sugli spazi inadeguati: «Pronta nel 2015»
Villa Ceresa entro l'estate viene ceduta e la Mobilità si sposta in viale Ancona

di Mitia Chiarin

Una sala per i matrimoni a Mestre presso l'ex palazzo della Provvederia. È questa la soluzione indicata dal sindaco **Giorgio Orsoni** per dare spazi finalmente adeguati ai matrimoni civili in terraferma. «Nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato Ex Cattapan-Provvederia in via Torre Belfredo a Mestre è stata prevista la soluzione definitiva per la sala matrimoni», scrive **Orsoni** rispondendo ad una interpellanza presentata ai primi di aprile dal presidente del consiglio comunale, il Pd Roberto Turetta.

Dal settembre 2013 ci si sposa, con rito civile, in terraferma nei giorni feriali nella sede di via Cappuccina dell'Anagrafe e il sabato al Municipio di Mestre. «Le sedi di Mestre costituiscono nel caso di via Cappuccina un'autentica offesa alla dignità ed al decoro stesso dell'atto del matrimonio (sala riunioni degli uffici con armadi perimetrali e bandiere su tripode), mentre nel caso della parte destinata al pubblico del Municipio, costituisce una cornice relativamente anonima e poco funzionale», aveva de-

nunciato Turetta. La soluzione? Tornare a celebrare matrimoni in villa Ceresa o nelle sale delle varie Municipalità, la sua proposta. Niente da fare, ha risposto il sindaco. Il palazzo con scalinata davanti al Municipio di Mestre, quindi, diventerà la sede alternativa alla perdita di villa Ceresa. La residenza della Giustizia entro l'estate dovrà essere consegnata al Fondo Immobiliare Città di Venezia a cui è stata ceduta, nell'ambito delle alienazioni di beni comunali. Questo significa che entro l'estate gli uffici della Mobilità di Ugo Bergamo dovranno traslocare, lasciando libera la villa per la cessione al fondo di EstCapital. Gli uffici della Mobilità dovranno, nei piani del Comune, spostarsi nei 600 metri quadri aggiuntivi del Polo tecnico della Carbonifera, in viale Ancona, che la Gefa Spa deve cedere al Comune in cambio della possibilità di realizzare un ampliamento del complesso che comprende anche una torre di 56 metri e parcheggi per tremila metri quadri. Un piano osteggiato in particolare dal Movimento 5 stelle che ha organizzato proteste pubbliche contro la nuova torre. Ma la delibera è stata appro-

vata dalla giunta **Orsoni** e il progetto va avanti.

Nel frattempo dopo anni di attesa e grazie anche al trasferimento ("accelerato" proprio dal Comune) dell'ufficio dei giudici di pace da via Palazzo a Venezia, sono stati liberati gli spazi del complesso Cattapan aprendo un accesso alla Provvederia. Spazi che ora un bando di gara prevede di recuperare per spostare qui, precisa il vicesindaco **Sandro Simionato**, «tutti gli uffici della Municipalità lasciando libero il Municipio di Mestre per l'attività della giunta e del consiglio comunale». Di più dovrebbe oltre alla sala matrimoni arrivare davanti al Municipio anche il Protocollo generale, oggi in via Ca' Rossa. «La conclusione dei lavori è prevista nel 2015», precisa **Orsoni** nella sua risposta a Turetta.

Per il recupero del complesso Cattapan e della Provvederia la giunta comunale ha messo in conto di spendere 400 mila euro. Per la cronaca, oltre dieci anni fa da assessore al Patrimonio della giunta Costa fu proprio **Orsoni** ad avviare le procedure di esproprio dell'area Cattapan per destinarlo ad uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 62 per cento si sposa in città con il rito civile

Oltre un migliaio di matrimoni celebrati, con una percentuale del 62 per cento con il rito civile. Gli ultimi dati a disposizione sui matrimoni nel **Comune di Venezia** risale al 2012 (dati dell'ufficio statistica del **Comune di Venezia**). La metà, circa, dei matrimoni celebrati a Venezia riguardano cittadini veneziani, ma tanti scelgono anche dall'estero di venire a Venezia a sposarsi con rito civile. E nel 2013 le tasse relative ai matrimoni pagate via online al Comune hanno superato i 13 mila euro. In terraferma le cose vanno diversamente, ha ricordato nella sua interpellanza Turetta. Da quasi un anno il **Municipio di Mestre** ospita matrimoni il sabato mentre negli altri giorni feriali questi vengono celebrati negli uffici di via Cappuccina. Sempre in spazi che non hanno alcun fascino e che risultano pure scomodi, come la sala consiglio di Mestre. Ora si attende un passo avanti.

